

Nobel, cinema e canzoni La Milanesiana cresce

Alla rassegna di Elisabetta Sgarbi 140 ospiti per 35 incontri
Eco, Magris, Cunningham, Soyinka e tanta musica italiana

MARIELLA RADAELLI

La rosa rossa disegnata da Franco Battiato come logo de «La Milanesiana», che accompagna il fortunato Festival interdisciplinare d'inizio estate ideato e diretto da Elisabetta Sgarbi, quest'anno, alla dodicesima edizione, viene contornata da un'ombra nera, che crea l'effetto di una seconda rosa ma al negativo, un fiore morto, quasi malefico. Perché la nuova edizione della manifestazione, che partirà domenica 26 giugno, si svilupperà intorno al tema «Bugie e Verità».

Come a dire, la purezza della rosa rappresenta la bellezza della verità, mentre lo scuro dell'ombra rimanda alla «menzogna, sempre più a guida delle nostre vite - sottolinea la Sgarbi -. Io invece vorrei richiamare l'attenzione sulla verità». Perciò i due poli a confronto, dibattuti dai 140 protagonisti internazionali presenti nei 35 appuntamenti della manifestazione milanese (ma quest'anno inventa un collegamento anche con Torino, replicando nella prima capitale d'Italia l'incipit del Festival), che si svolgerà tra Teatro Dal Verme, Spazio Oberdan, Teatro di Verdura, Sala Buzzati e Cartiere Vannucci (info 02 87905, sito www.lamilanesiana.it). Se vero è che alla base c'è la letteratura, e

qui si vola alto grazie a 4 Premi Nobel (pensiamo solo a Wole Soyinka che prenderà parte assieme al nigeriano Ben Okri e al drammaturgo Biye Bendele alla serata inaugurale del 26 giugno dedicata all'Africa), non si scherza neppure con gli spettacoli. Sempre il 26 giugno, concerto del grande Afreecanos Duo, Omar Sosa e Childo Tomas.

Quest'anno poi vasto spazio alla musica italiana: un po' perché non si possono spendere le cifre da capogiro richieste dai gruppi internazionali (l'intera iniziativa è costata circa 800 mila euro) e un po' perché si vogliono, e si devono, valorizzare i talenti di casa nostra, come Raphael Gualazzi (7 luglio), in concerto in Sala Buzzati dopo l'intervento del Nobel Herta Müller, che la sera prima al Dal Verme dialogherà con Claudio Magris (entrambi verranno insigniti della Rosa d'Oro della Milanesiana). O Arisa, il cui concerto casca a fagiolo il 4 luglio nell'incontro intitolato «Sincerità?» (Sala Buzzati), con gli scrittori spagnoli Andrés Neumann, Javier Cercas ed Emma Bonino). Elio de Le Storie Tese presenta il suo «Gianburrasca» il 3 luglio al Dal Ver-

me, di fronte al Nobel sudafricano John Coetzee. Tutti gli Aperiitivi d'Autore in Sala Buzzati saranno arricchiti da performance musicali dal vivo. Roberto Vecchioni si presenterà in veste di scrittore, il 27 giugno, a fianco di Khaled Khalifa e Petros Markaris. A seguire, il concerto di Alice ispirato dalla letteratura. Anche talenti ancora da scoprire: Erica Mou (2 luglio) e Perturbazione (6 luglio). Tra gli altri, Manuel Agnelli, Tricarico, Shel Shapiro, quindi Morgan, il 5 luglio, in una serata su «Le bugie dell'anima» (a fianco delle scrittrici Catherine Dunne e Ludmila Ulitskaya). Quindi Al di Meola (2 luglio) e il virtuoso Giovanni Sollima (4 luglio), che suonerà subito dopo la *lectio magistralis* di Umberto Eco (fedelissimo de «La Milanesiana») su «Dire il falso, mentire, falsificare». Antonio Ballista realizzerà la colonna sonora del festival di filosofia «L'urlo e il silenzio» (Teatro di Verdura) dall'8 al 12 luglio, giorno di chiusura: protagonisti Vito Mancuso, Remo Bodei, Roberta De Monticelli, Gianni Vattimo, Emanuele Severino, Giovanni Reale. Attori alterneranno le letture di classici del pensiero cri-

Il Festival si sviluppa intorno al tema «Bugie e Verità»

stiano (Giovanni della Croce e Teresa d'Avila) a quelli dell'ateismo. Il premio Pulitzer Michael Cunningham riceverà il premio Fernanda Pivano il 1° luglio, in una serata su Arte, scienze e bugie, con Konstantin Novoselov, Nobel per la Fisica 2010. Di grande interesse la sezione cinematografica: il 9 luglio, proiezione in anteprima assoluta di *Screening Reading Book of Blackade* di Aleksandr Sokurov, 480 minuti di lungometraggio (Sala Buzzati). Si terrà una retrospettiva dedicata a Jerzy Skolimowski, premio speciale Giuria lo scorso anno a Venezia (il regista interverrà il 2 luglio). Mentre Ettore Scola riceverà il premio Omaggio al maestro (28 giugno) e Giuseppe Tornatore sarà presente il 7 luglio. Vedremo poi frammenti inediti, i tagli, del film *Noi credevamo* di Mario Martone, in sala il 30 giugno nella serata dedicata ai 150 anni dell'Unità d'Italia, tra menzogna e verità, cui interverrà anche il nostro Maurizio Donadoni. Il dietro le quinte del film di Martone sarà oggetto anche della mostra «Nascita di una nazione». Tante anche le performance teatrali: Fabrizio Gifuni e Sonia Bergamasco ad esempio regaleranno una prima de *Il Piccolo Principe* (29 giugno). ■

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Raphael Gualazzi in concerto alla Milanesiana il 7 luglio

La novità

I videogiochi con il «guru» Molyneux

Dai massimi sistemi ai videogiochi. La Milanesiana pone accanto alle voci che costituiscono il suo lungo ambizioso sottotitolo (Letteratura, Musica, Cinema, Scienza, Arte, Filosofia) anche la new entry «Videogiochi». Si apre a questo linguaggio del nostro tempo sapendo bene che la cultura è caleidoscopica e si nutre di curiosità. Grande attesa per un game designer di razza co-

me l'inglese Peter Douglas Molyneux, (6 luglio, ore 15, Sala Buzzati, ingresso libero fino ad esaurimento posti), un vero mito di questo genere, autore di un mondo fantasy vibrante che ha dato vita all'amatissima saga «Fable». La prima parte dell'avventura racconta una storia fatta di vendette e tradimenti, ed è molto appassionante, anche perché è ricca di scelte morali da compiere. Ma anche nel secondo e terzo episodio, queste storie elettroniche hanno la forza incredibile di riportare la magia dell'infanzia nell'età adulta. Con Molyneux, al dibattito intitolato «Videogiochi e finzioni», interverranno Cristina Sivieri Tagliabue, Paolo Paglianti e Ranieri Polese. MAR.

«Concertare per la vita» Musiche garibaldine pro Avis

Debutto al Teatro Sociale sabato prossimo, 11 giugno, alle ore 21, per l'orchestra sinfonica «Concertare per la vita» con il concerto «La musica nel sangue».

La selezione di musiche proposte accompagnerà il pubblico in un magico viaggio nell'Europa dell'Ottocento che toccherà le città di Vienna, San Pietroburgo e Parigi per poi approdare all'isola di Caprera in Sardegna,

dove l'orchestra - composta da una quarantina di allievi di strumento che vanno dalla prima media al Conservatorio - renderà omaggio all'eroe dei due mondi, Giuseppe Garibaldi, in occasione del centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia. Un repertorio che spazierà tra Strauss, Ciaikovskij e Bizet per concludersi con la «Suite garibaldina»

che il maestro Paolo Viscardi, direttore dell'orchestra, ha composto per l'occasione. Saranno così ripercorsi idealmente i momenti più importanti della vita del condottiero, attraverso una composizione articolata in tre sezioni: dal ritmo di bossa nova che ricorda le avventure di Garibaldi nell'America del Sud e l'incontro con la moglie Anita, alla marcia fune-



Orchestra «Concertare per la vita»

bre di ispirazione beethoveniana per onorare la memoria di chi donò la vita per liberare l'Italia dal dominio straniero e, infine, la conclusione, con una pastorale che saluta l'eroe dei due mondi, ormai ritiratosi a Caprera.

Al secondo anno di vita, il progetto «La musica nel sangue», coinvolge studenti delle scuole secondarie di primo grado a indirizzo musicale, dei Licei musicali, del Conservatorio, delle Accademie di musica e delle Bande della Bergamasca e conta sulla collaborazione del Collegio vescovile S. Alessandro, dell'Avis comunale di Bergamo e dell'Accademia musica-

le «S. Cecilia». «L'orchestra è un organismo complesso - spiega il direttore Paolo Viscardi - che vive e si evolve solo se i ragazzi che la compongono si mettono a disposizione l'uno dell'altro per il raggiungimento di un obiettivo comune. Esattamente come il donatore di sangue che ha imparato ad ascoltare e a dare risposta alla richiesta di aiuto di chi soffre». L'ingresso alla manifestazione, patrocinata dal Comune di Bergamo, è libero, ma è obbligatoria la prenotazione inviando una mail a concertareperlavita@gmail.com o telefonando al numero 329.8965376 dalle 9 alle 12. ■

Mariagrazia Mazzoleni

MUSICA CLASSICA

STEFANO CORTESI

De Victoria Torna il sereno Requiem

«Tomás Luis de Victoria es posiblemente el mejor compositor español de todos los tiempos»: questa è la semplice ma icastica frase introduttiva di uno stupendo sito web spagnolo, che raccoglie tutte le partiture dell'eccelso compositore spagnolo del quale quest'anno ricorre il IV centenario della morte, evento dimenticato, purtroppo, dalle case discografiche. Diamo quindi il benvenuto a questa incisione dedicata a uno dei suoi massimi capolavori, il Requiem per le esequie solenni dell'imperatrice Maria d'Asburgo, figlia di Carlo V e moglie di Massimiliano II. Seppure la sua produzione non sia tra le più feconde, de Victoria fu senza dubbio uno dei più grandi musicisti e l'ultimo del

Rinascimento. Nato ad Avila nel 1548, nel 1565 si trasferì a Roma per studiare al Collegio Germanico dei Gesuiti, divenendo quasi sicuramente allievo di Palestrina. Ciò gli permise di acquisire conoscenze tecniche formidabili che, unite a una passionalità tipicamente spagnola, ne fecero un musicista unico. Le raffinatezze del linguaggio polifonico del genio prenestino innervano e contraddistinguono le sue opere: tuttavia nel Requiem vi sono rari esempi di polifonia imitativa e tale assenza ne conferisce la più squisita espressività iberica. De Victoria soggiornò a Roma sino al 1587, entrando nell'Oratorio di Filippo Neri e ricevendo, nel frattempo, l'ordinazione sacerdotale, ministe-



REQUIEM A. D. 1603
DI: TOMÁS LUIS DE VICTORIA
INTERPRETI: LA STAGIONE ARMONICA
DIRETTORE: SERGIO BALESTRACCI
ETICHETTA: PANCLASSICS (1 CD)

ro che svolse con spiritualità profonda e gioiosa. Ciò, insieme alla scelta di comporre esclusivamente musica sacra e a una sconfinata modestia - non volle mai essere ritratto -, profumano la sua vita di santità. Tornato a Madrid, Filippo II lo nominò cappellano della sorella imperatrice Maria, ritiratasi nel Monasterio de las Descalzas: l'amore per la spiritualità lo indusse a rifiutare nomine come maestro di cappella delle più prestigiose cattedrali spagnole. Eppure, durante il suo ritiro a vita conventuale, de Victoria continuò a godere di grande fama e la nobiltà spagnola si recò spesso al monastero dove risiedeva per ascoltarne i capolavori. La corposa formazione vocale La Stagione Armonica,

diretta da Sergio Balestracci, opta per una ricostruzione completa delle esequie, che prevede l'inserimento del «Dies Irae» e dell'antifona conclusiva «In paradisum», oltre ai motetti aggiunti da de Victoria al Proprium della Messa a sei voci: «Taedet animam meam», «Requiem aeternam», «Versa est in luctum». I soprani secondari, insolitamente, inseriscono il «cantus firmus» all'interno della trama polifonica delle altre parti, mentre i mirabili bassi sono raddoppiati dal suono di una dulciana; i testi sono intelligibili nel rispetto dei precetti del Concilio di Trento. Il dolore e la sofferenza sono sì presenti, ma con estrema dolcezza, quale gioioso incontro con il riposo eterno.